

Riserve di lettura in città

Giuseppina Sansica

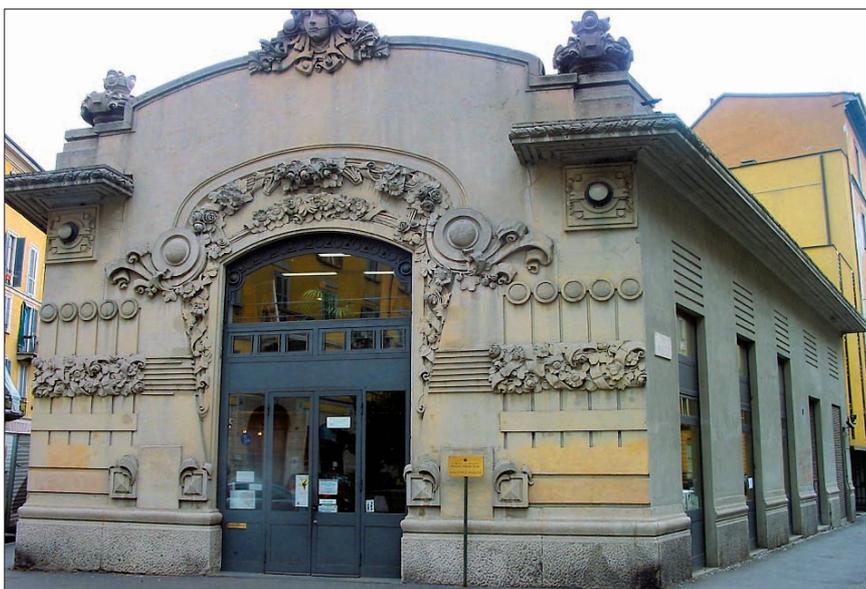
*Coordinamento piccole biblioteche
del centro, Comune di Milano
giuseppina.sansica@comune.milano.it*

Le piccole biblioteche del centro

Nel cuore di Milano, lungo il percorso della cerchia dei bastioni, le biblioteche del centro, avvolte in involucri dalla forte identità storica e collocate in importanti nodi d'interscambio, sono costantemente chiamate a proporsi come vetrine dell'intero Sistema bibliotecario milanese. Pur disponendo di ridotte superfici quasi integralmente adibite al pubblico, ogni giorno affrontano con successo la sfida di risvegliare, con servizi e patrimoni ritagliati su misura, il gusto per la lettura e di trasformare il leggere in una passione per molti. Il gioco di equilibrio tra spazio e collezioni, la personalizzazione del servizio e la freschezza dei documenti fanno ogni giorno di queste oasi



La biblioteca rionale del Parco Sempione



L'edificio liberty, un tempo sede del cinema Dumont, che ospita la biblioteca rionale di Porta Venezia

di lettura delle vere e proprie officine di benessere culturale, *small* solo di taglia.

La "biblioteca giardino" di Milano

Le origini della Biblioteca Parco Sempione (patrizia.camarsa@comune.milano.it) risalgono alla metà del secolo scorso, quando, nel 1954, in occasione della X Triennale di Milano, la Cimiteria di Merone realizzò e donò al Comune di

Milano il "Padiglione di soggiorno" nel Parco Sempione, destinato a diventare la "biblioteca giardino" delle allora Biblioteche popolari milanesi. Progettata dagli architetti Ico Parisi, Silvio Longhi e Luigi Antonietti, e impreziosita da elementi decorativi di Bruno Munari, Francesco Somaini, Mario Radice e Mauro Reggiani, la biblioteca è ritenuta uno degli esempi più paradigmatici dell'architettura italiana dell'epoca, una sorta di saggio poetico sulle qualità estetiche ed espressive del cemento. Concepita come luogo di

pausa ristoratrice, la biblioteca del parco abbinava ad una struttura architettonica di pregio e all'avanguardia, il *glasspavillon*, tipo architettonico oggi in perfetta sintonia con la nuova architettura delle biblioteche, un progetto biblioteconomico straordinariamente moderno che prevedeva, oltre all'associazione dei servizi bibliotecari con servizi di ristoro, una ricca dotazione di riviste a carattere informativo e pubblicazioni utili ad un pubblico vario e ai turisti stranieri, particolarmente numerosi nella buona stagione. Lo spirito di quel progetto che andò nel corso dei decenni stemperandosi, dal 2005, da quando cioè la biblioteca è stata oggetto di significativi interventi migliorativi, è stato ripreso e oggi guida le scelte dei bibliotecari sempre attenti ad esaltare gli aspetti della trasparenza e della leggerezza non solo in tema di spazi e consapevoli della vocazione non tradizionale che una biblioteca immersa nel parco è destinata ad avere. Ricercatissima durante la bella stagione, d'inverno è meta preferita di studenti universitari e di "bigiatori", saltuari o recidivi: per tutti la scusa ufficiale è che ci si va per studiare e leggere in pace, ma c'è molto di più...

Una magnolia, una biblioteca, un pubblico tenace

La Biblioteca Venezia di via Melzo si trova nella zona di Porta Venezia (luciana.degeorgio@comune.milano.it).

Una bella magnolia apre la visuale sulla facciata dell'edificio liberty, cent'anni fa sede del Cinema Dumont, oggi in parte biblioteca. La caparbieta di alcuni cittadini condusse nel 2001 all'apertura della nuova "Venezia" (che veniva così a colmare il vuoto che si era creato in zona dopo la chiusura di uno "storico" punto di prestito situato presso il casello di Porta Venezia),

vincendo sulle ipotesi di trasformazione della sede in un centro di documentazione sul liberty o in centro anziani. Tra mille problemi di adattamento dell'edificio i progetti oscillavano, talvolta lasciando prevalere ipotesi d'indirizzo minimaliste: punto di prestito, sala studio...

Per rispondere alle forti attese, il personale aveva sin dall'inizio lanciato con fiducia la scommessa di un orario comprendente l'intera giornata di sabato e servizi a pieno ritmo. La promessa è stata mantenuta: oggi come allora l'orario è di 45 ore e ci sono tutti i servizi di biblioteca. Convivono serenamente bambini talvolta chiassosi e anziani gelosi del proprio spazio di lettura. L'ascolto in sede con i lettori di cd portatili, un'introduzione recente, accomuna studenti che vogliono concentrarsi o distrarsi e stranieri che preferiscono al prestito lo studio in sede di manuali d'italiano con cd allegati. Il patrimonio librario è oggi il quadruplo della dotazione iniziale, la rapidità degli arrivi e gli SMS personalizzati per invitare al ritiro del materiale richiesto tramite il prestito interbibliotecario aumentano l'effetto di favore e sorpresa anche del pubblico più esigente. Oggi gli iscritti sono circa 6.000, i prestiti superano di sei volte quelli del primo anno, mensilmente toccano quota 7.000: risultati simili a quelli di biblioteche grandi, come Affori, Crescenzago e Tibaldi, che, a differenza della Venezia, condividono il pubblico di zona con altre biblioteche "consorelle".

"Giocare la musica: si balla!" È lo slogan che invita ai corsi di teoria e pratica della World Music che da anni accompagnano un fedele pubblico entusiasta della consistente raccolta di musiche dal mondo, una forma di accoglienza attiva della biblioteca verso persone di ogni provenienza. All'interno della raccolta, le voci delle donne sono segnalate da etichette in stile floreale: dettagli nati da entusiasmi



Attività di animazione alla Biblioteca Vigentina

tipici di questa piccola biblioteca, alla costante ricerca di nuovi equilibri quotidiani, di variazioni di ritmi, toni e timbri nella talvolta assai disarmonica vita cittadina.

Una biblioteca con giardino segreto

Percorrendo corso di Porta Vigentina in pieno centro città ci si imbatte, quasi all'improvviso, in un curioso giardino che sembra prendersi la rivincita sull'asfalto: è il giardino di lettura della Biblioteca Vigentina (noemi.marcanti@comune.milano.it). Nato sui resti della chiesa cinquecentesca di San Bernardo, di cui rimane solo una navata, questo minuscolo "verziere", è al centro ogni anno, in primavera e in autunno, di laboratori di giardinaggio e letture all'aperto. Per accedervi basta fare qualche metro e varcare la soglia del palazzo, un tempo Collegio Calchi-Taeggi, dove insegnò anche Emilio de Marchi, e oggi sede della biblioteca comunale e di altre istituzioni culturali con le quali la biblioteca condivide il portico disseminato di azalee e camelie e il cortile costellato di glicini imponenti.

Biblioteca di tutti, ma soprattutto dei ragazzi. Raro esempio di partecipazione diretta dei cittadini alla vita e ai destini della biblioteca, la piccola Vigentina da circa cinque anni, da quando cioè è stata promossa da

punto di prestito a biblioteca, è impegnata a conquistare ogni tipo di pubblico, andando anche oltre i suoi confini e aprendo altri territori alla promozione della lettura: da qui la "Biblioteca senza pareti", il servizio librario a domicilio rivolto a quanti, residenti in zona, sono costretti a casa o in ospedale. Ma la biblioteca, al crocevia di un denso complesso scolastico denominato "Il parco delle scuole", non poteva non focalizzare la propria attenzione sul pubblico dei ragazzi, al quale ha dedicato un ambiente separato, autonomo e ben attrezzato, i cui spazi sono stati disegnati nel 2004 proprio dai lettori in erba che hanno partecipato all'iniziativa "Architettando... la biblioteca che vorremmo! Una stanza vuota deve diventare una biblioteca: costruiamola insieme!". La Biblioteca dei ragazzi di recente è stata intitolata a Gaspare Barbiellini Amidei, per ricordare l'impegno che il giornalista ha dedicato al giardino di lettura e ai suoi piccoli frequentatori, come testimoniano queste sue parole: "Se passate da corso di Porta Vigentina, fermatevi a guardare il 'giardino segreto', i bambini che lo hanno voluto a tre metri dal traffico lo hanno chiamato così... se c'è un modo per non sottrarre a Milano e ai suoi bambini uno spazio di fiori e di libri, felice endiadi, sarebbe esemplare trovarlo... La civiltà di una metropoli è fatta di queste cose minute, pedagogia per le anime".